



I muri a secco: tecniche, consigli e suggerimenti

Muretti ornamentali

IL PROGETTO. LA REALIZZAZIONE. L'ANALISI DEL SUOLO
LASTRE O BLOCCHI: I MATERIALI LAPIDEI DA SCEGLIERE
ABBINAMENTI COL VERDE. UNO SGUARDO AL PORTAFOGLI

L'Italia intera è sorretta dai muri a secco. Non vi sono montagne o colline, da nord a sud della Penisola, prive di muretti o massicciate. La loro presenza svolge una fondamentale opera di salvaguardia ambientale.

Può sembrare scontato, ma vale la pena delimitare subito il campo d'azione: i muretti a secco sono realizzati senza cemento. A renderli stabili è la tecnica di posa. Quelli in cemento creerebbero una barriera inizialmente forte che, col tempo, cederebbe con violenza, causando danni enormi. Dunque: la scelta migliore è (tranne rare eccezioni) il muro a secco: per contenere un terreno che frana; per creare un piano sopraelevato o viceversa (una buca in giardino); per delimitare un confine; per rendere piano (e dunque vivibile) un terreno scosceso...

Da dove cominciare

I muretti rientrano nell'ambito della sistemazione agraria del territorio. Se non si intacca la morfologia del terreno, la loro realizzazione non richiede laboriosi permessi. Ma è sempre il caso di verificare i regolamenti comunali e, quando è il caso, procedere con un progetto attento ai vincoli paesag-



gistici e geologici. Importante avvalersi di un esperto: una piccola ingenuità, nel caso dei muretti, è molto più costosa di un progetto e di una buona direzione dei lavori. Per prima cosa, sarà il caso di stabilire dove e come costruire il muro. Poi scaveremo una piccola fossa per una prima fila di pietre, le più grosse, parzialmente interrate: la cosiddetta fila di fondazione. La grandezza delle pietre dovrà essere ridotta man mano che si

sale. La collocazione dovrà essere sfalsata (i pilastri indipendenti renderebbero alquanto instabile il muro) e ogni pietra dovrà avere almeno tre punti di appoggio rispetto a quelle sottostanti. Se si utilizzano lastre è il caso che la punta sbalzi al di là della proiezione del muro nel terreno a monte. Se si utilizzano pietre a blocchi si potrà ottenere lo stesso risultato con grossi rami: una volta decomposti, il muro sarà assesta-

Sopra, un muretto realizzato con rocce recuperate dall'abbattimento di un basso servizio, in pietra naturale dell'Irpinia, e

assemblato per contenere l'area cortiliva. Da notare, più in basso, dettagli di muretti a secco reinventati come scalinate.

to. All'interno (a monte) del muro si provvederà al ricalzo con materiale inerte. A monte dell'inerte, finiremo il riempimento con la terra di risulta della preparazione. Tale ricalzo crescerà pari passo con il muro. L'inerte di ricalzo è fondamentale per un buon drenaggio e potrà ospitare radici di erbacee o piccoli arbusti. La posa della prima pietra dovrà avere un'inclinazione minima del 7% verso monte, anche se l'ottimale va da 10 al 15% (tecnica a scarpa). Se la prima fila di pietre non consente tale inclinazione,



□ L'antico in giardino



In grande, un muretto realizzato con uso di malta e pietra estratta in Liguria. La

tecnica di posa mescola pietre grosse e piccole a tutte le altezze. Nella foto piccola a sinistra,

un muro a secco di contenimento in lastre di Cassio posate con tecnica a volta. A destra,

la realizzazione di un muretto a ridosso di esemplari di ulivo e cipressi neri.

inclineremo la seconda fila. Quindi, costruiremo con un'inclinazione a scarpa fino a un massimo di 70 gradi (con un angolo a monte inferiore non sarà più muro, bensì scarpata). Una curiosità: il muro a secco più alto di cui mi sono occupato sfiora i 3 metri, ma un anziano costruttore trentino mi ha rivelato che è possibile arrivare a 7, seppur con ancoraggi interni al muro.

E orizzontalmente? Dove comincia e dove finisce un muro? Se abbiamo già un terreno consolidato in scarpata, l'inizio e la fine del costruito saranno annegati nello stesso terreno. In mancanza di una solida partenza, si costruirà la massicciata partendo da zero e salendo in scala (sia alla partenza che all'arrivo è consigliabile tenere la scala entro i 45 gradi).

L'analisi del suolo

Il suolo fa la differenza: sulla roccia, non avremo mai assestamenti di rilievo; al contrario, su terra, dovremo analizzare il terreno sia asciutto che bagnato. Se presenta una granulometria grossa (composizione superiore ai 3 mm) è buono, ma potremmo trovarci davanti a un assestamento morenico considerevole. Diversamente,

con tessitura fine (inferiore ai 3 mm), dovremo affrontare un terreno "sensitivo", che impone di non superare i 7 etti di peso per centimetro quadrato (dunque, con rocce calcaree e porose, come il tufo e alcune arenarie, o con rocce bucate, come il travertino).

I materiali: lastre e blocchi

Il materiale più appropriato per un muretto è la roccia recuperata in loco. In lastre o in blocchi, proveniente dalla stessa cava e, possibilmente, alla stessa profondità (le variazioni cromatiche sono da evitare). Parlando di lastre, le più usate sono quelle in *pietra di Trani* e in *Arenaria*, economiche e facili da posare. Altrimenti si può scegliere fra *Porfido* (rosso scuro), *Luserna* (marmorizzata grigia con molto quarzo brillante), *Cardoso* (grigio scuro), *pietra serena* (grigio chiaro), *Cassio* (grigio-blu), *pietra Piavesina* (grigio medio), *pietra Leccese* (bianco-gialla), *marmo rosso di Verona* (rosa), *Ardesia* (nera), *granito sardo* (di diversi colori)...

Per quanto riguarda la pietra in blocchi (di infinite pezzature), la scelta spazia fra *Travertino* (bianco-giallo-rosa e piccole striature nere, bucato e non), rocce vulcaniche (dal panna, se composte di